Anno XV. Mercordì 6 Ottobre 1880 N. 240

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V., E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. Regio decreto 6 agosto che riconosce come corpo morale la «Società Donatello» di Firenze e ne approva lo statuto.
2. Id. id. 6 agosto che approva il regolamento della Borsa di commercio di Bologna.
3. Id. id. 13 agosto che erige in corpo morale l'Orfanotrofio maschile Olivieri, in provincia di Macerata.
4. Id. id. 9 settembre che approva alcune nomine e promozioni nel personale degli agenti delle imposte dirette, del catasto e del macinato.
5. Id. id. 21 settembre che istituisce un ufficio postale presso il vice consolato italiano residente a Susa di Tunisia.
6. Regio decreto 21 settembre che fissa le tasse delle corrispondenze cambiate fra i luoghi della Reggenza di Tunisi e di Tripoli di Barberia, ove sono stabiliti uffici postali italiani.
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

ORDINE PERFETTO

Queste due parole le troviamo stereotipate in una quantità di telegrammi ogni volta che si fanno di quelle tante *dimostrazioni*, di cui si dilettano sommamente i Popoli fanciulli, od anche i vecchi, che rimbambiscono e sentono il bisogno di procacciarsi di quando in quando delle artifiziali emozioni, come le donne galanti che hanno passata una certa età.

Ogni volta, che leggiamo quelle due parole ci fanno l'effetto come se udissimo d'uno che era in pericolo d'annegarsi, ma che è venuto a riva.

Quando si parla tanto di *ordine*, evidentemente si temeva qualche *disordine*, e si dimostra la propria contentezza, che un disordine, almeno materiale, non sia accaduto.

Ma non è poi già un *disordine*, che si procaccino artificialmente tante e così frequenti occasioni di produrlo questo *disordine*?

Non è una stravaganza, che in un paese come l'Italia, dove c'è tanto bisogno di produrre il vero *ordine* finanziario, economico, sociale, morale coll'opera di tutti quelli che sanno, possono, vogliono e devono fare del bene, si sia sempre a quella di temere un *disordine* e di rallegrarsi che non sia accaduto come di un gran fatto?

Che cosa ci parrebbe, se viaggiando, puta caso, sulla ferrovia lungo tutto il nostro stivale, avessimo da telegrafare a casa da ogni stazione, che fino a quel punto si ha campata la pelle? Se ci fosse proprio questo bisogno, chi vorrebbe più viaggiare sulle ferrovie?

Che si sia andati bene si deve sempre supporlo e non si fa dare avviso, se non per il caso raro, che qualche accidente accada. Se poi si fosse in un paese, nel quale gli accidenti, od accadono spesso, o sono sovente minacciati dai ragazzacci, o dai briganti, che mettono dei sassi sulle rotaie, converrebbe proprio, invece di dare questi lieti annunzii, che non ci fu un grande malanno, che tutto si ridusse a qualche contusione, od al più a qualche gamba rotta, dare la caccia agl'insolenti, od ai briganti, e punire anche i poco vigili custodi, che ebbero l'incarico di vigilare e sono pagati per quello.

La maggioranza nel nostro paese è certo molto contenta, che disgrazie, almeno grosse, non sieno accadute; ma non vorrebbe nemmeno, che ci fosse bisogno di venire ad ogni momento rassicurata, che non ne accaddero, ciocchè significa proprio, che pur troppo ne potevano accadere.

Così farebbe a meno di sentirsi dare ad ogni momento queste punto rassicuranti assicurazioni; e vorrebbe poter occuparsi tranquillamente delle cose sue, che sono poi quelle di tutti, senza queste ansie continue, alternate con altrettante assicurazioni, fatte più per accrescerle che per diminuirle.

Il Paese non ama insomma, che gli si dica tutti i momenti, o piuttosto che occorra dirglielo: Tu l'hai scappata bella; nessun accidente, che poteva nascere, è nato, e per questo quarto d'ora che segue puoi startene tranquillo.

Invece adunque di telegrafare ad ogni momento quelle due parole *ordine perfetto*, sarebbe meglio che si facesse un serio monito che dicesse schietto: Chi... [illegible] sempre pagato.

E pur ora, che si lasci il Paese occuparsi di cose serie, e che coloro, che hanno la parola ne dieno l'esempio. Questa sarebbe la migliore delle *dimostrazioni*, e non manterrebbe le viziature bambinesche, o decrepite.

ITALIA

Roma. Il presidente della Commissione generale del bilancio, ha fatto vive premure ai componenti le Sotto-Commissione incaricata dell'esame dei nuovi organici degli impiegati dello Stato, affinchè riuniscano quanto prima per riferire sull'importante argomento che la Commissione generale anzidetta, desidera che sia definito contemporaneamente all'approvazione degli stati di prima previsione pel 1881.

—Sebbene nulla ancora sia noto nelle sfere ufficiali circa la nuova Nota turca annunziata dal telegrafo sulle questioni montenegrina, greca ed armena, è certo però che essa sarà presentata agli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli.

— I giornali esteri continuano a parlare di decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri inglese, e di nuove proposte che esso avrebbe sottoposte alle potenze. Per quanto ci consta il detto Consiglio non ebbe ad occuparsi che della dilazione chiesta dalla Porta. (*Diritto*).

ESTERO

Austria. La ferrovia da Pest a Salonicco è argomento di accordi preparatorii fra l'Austria e la Serbia.

— Il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania si negozierà sotto la forma di una lega doganale

— Il congresso del partito tedesco della Boemia — secondo le relazioni telegrafiche ai giornali viennesi, ch'ebbe luogo domenica a Carlsbad, riuscì assai numeroso. Malgrado fosse corsa prima la voce, che il governo avesse ordinato lo scioglimento del congresso, pel caso che la opposizione al ministro Taaffe si manifestasse troppo acerba la radunanza si sciolse a cosa finita.

In seguito al sequestro che colpì la risoluzione precedentemente stabilita, questa venne modificata e resa nella sostanza pienamente conforme alle risoluzioni votate nei Congressi di Brünn e di Mödling. Ma in compenso di questa forzata concessione, pare che i discorsi dei varii oratori sieno stati altrettanto violenti.

Alla radunanza assistevano 2000 persone.

Grecia. Un corpo di volontari greci, in numero di 200, s'imbarcarono a Galatz il giorno 29 diretti per la Grecia. Si crede che a questi primi 200 molti altri ne seguiranno in appresso.

— Telegrafano da Parigi alla *Sonn und Montagszeitung* di Vienna: Si assicura che il ministero degli esteri ha ricevuto dispacci dal console francese in [illegible] l'Epiro e nella Tessaglia.

Germania. Bismarck diresse alla presidenza della Camera di commercio di Planer (Sassonia) la seguente lettera datata da Friedrischsruh, 17 settembre:

«La presidenza di Codesta Camera d'industria e commercio nella sua petizione dell'11 corrente (il cui intento è assicurato dalle disposizioni che in questo mezzo ho preso per altro motivo) esprime anche in genere l'opinione che tutti i progetti di legge concernenti gli interessi del commercio e dell'industria abbiano ad essere presentati a tempo alle rappresentanze del commercio e dell'industria, acciò ne prendano nota e diano su di essi un parere competente. A tal proposito risponde alla presidenza, che io sono convinto dell'utilità d'una istituzione di questo genere e intendo profittare della mia attuale posizione di ministro del commercio e dell'industria per procurarne una anzitutto alla Prussia e preparare così un'istituzione per tutto l'impero.

«Convengo con essa che, nella preparazione di progetti di legge relativi a interessi economici, la critica di essi fatta da quelli a' quali poi devono essere applicati, congiunta alla discussione dei fattori ufficiali della legislazione, accrescerà le garanzie per l'eccellenza finale delle leggi. I miei sforzi tendono ad assicurare ai progetti, prima che vengano presentati ai Corpi legislativi, una grande pubblicità e un giudizio speciale e competente da parte delle classi particolarmente interessate. Questo scopo dovrebbe ottenersi, secondo me, coll'istituzione di un consiglio economico permanente, che si comporrebbe di rappresentanti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e darebbe il suo parere sui disegni di legge d'indole economica. Il regio ministero prussiano ha già iniziato le pratiche in questa materia.

«V. Bismark»

Russia. Dacchè il Loris-Melikoff governa dittatoriamente la Russia (e la sua dittatura continua di fatto anche dopo la soppressione della Commissione esecutrice) la stampa gode d'una libertà inusitata e tratta impunemente certi temi che in altri tempi non osava neppure enunciare. Ma siccome questa libertà relativa di discussione può suscitare nel pubblico speranze eccessive e creare illusioni pericolose, così il Loris-Melikoff ha creduto bene, narra il *Tageblatt* di Berlino, d'esporre ai redattori dei fogli primarii di Pietroburgo il programma delle riforme interne che il Governo intende attuare. Codesto programma consiste in una maggior guarentigia delle istituzioni comunali e provinciali quanto all'esercizio dei loro diritti, e, secondo le circostanze, nell'allargamento delle loro competenze; nel mettere in armonia i regolamenti di polizia con le istituzioni nuove; nell'accrescere le attribuzioni delle istituzioni locali, nel senso del decentramento; nello studio coscienzioso dei bisogni delle popolazioni; nel lamettere l'agitazione nella società con apprezzamenti esagerati. Il Loris-Melikoff ha soggiunto che l'esecuzione del programma richiederà dai cinque ai sette anni. (*Persev.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Udine all' esposizione didattica di Roma. Dal *Capitan Fracassa* togliamo il seguente cenno, che riguarda Udine:

«Banchi scolastici d'ogni maniera dal municipio di Udine. Per chi non lo sapesse, vi è in quella città una *scuola complementare di agraria*, che dà ottimi risultati.

«Scuole di agraria, scuole di arti e mestieri, scuole professionali, vanno a mano a mano sorgendo dappertutto. Se continua così, io spero che tra pochi anni potremo gridare veramente con tutto il cuore: viva l'Italia!... Come dicevo, la scuola complementare d'agraria di Udine manda anch'essa un largo tributo all'esposizione.

«È specialmente commendevole un disegno dell'orto annesso per la scuola di orticoltura.

APPENDICE

ANTICHITÀ ILLUSTRI DEL FRIULI

Appunti di A. FIAMMAZZO

Chi nulla nulla riguardi alle antichità di questa provincia non può a meno di rimaner colpito dalla grandezza di Aquileja; ad Ausonio che la dice *Moenibus et portu celeberrima*, tien dietro una lunga coorte di poeti, di storici, di geografi che non rifiniscono dal celebrarla, esaltarla, magnificarla siccome la grand'emula di Roma.

Non altrimenti dovrebbe dirsi di Forogiulio, che venne a primeggiare alla caduta precipitosa di Aquileja, e primeggiò, ch'è più degno di nota, ne' tempi in cui d'altre città rimangono appena cenni, rivaleggiando prima con Pavia, capitale del Regno Lombardo, e, poichè questa fu ridotta al comune livello, con l'istessa Roma, per la potenza spirituale e temporale dei Patriarchi d'Aquileja, (1) de' quali per ben cinque secoli (737-1238) fu augusta residenza. Ma, ahimè! che questa città deve avere spesso ripensato a quanto «Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fero Achille sospirando disse»; nè con questo vogliam demolire o scemare il nome e i meriti di quelli che con profondi studii illustrarono le cose della *Patria*. Vero è che resta pur molta via a percorrere in tale rispetto, e che non è almeno ignobile il desiderio di ridestare e promuovere così fatti studii; al quale officio, non ad altro più pretensioso, verremo esponendo i risultati dell'ultime indagini critiche sui punti che furono o son tuttavia controversi, intrattenendoci di preferenza sulla storia delle lettere.

***

Che *Cividale del Friuli* sia l'antico *Forumjulii* non è oggimai più contestato.

Il Cortinovis e G. Asquini sollevarono la questione, sostenendo il *Forumjulii* di Cesare, cioè la città ch'ebbe da Cesare il foro (mercato) e nuovo nome, essere il *Castrum Juliense* di Tolomeo, più comunemente detto *Julium carnicum*, ora *Zuglio* della Carnia. Non fu tenuto conto dell'autorità fra tant'altri del Liruti, del Maffei, del Muratori, di Paolo Diacono che vi trasse i natali, e infine del buon senso che vuole i luoghi forti e le piazze di mercato in sulle vie di maggior passaggio (le quali addivengono così centri commerciali), o a' fianchi dei colli e sbocchi principali delle catene montane.

Tale questione, pur toccata dal Viviani che favorì l'opinione comune, non fu che lievemente accennata dal co. di Manzano, il quale, com'è noto, s'intrattenne ampiamente intorno ad ogni città friulana.

Non è però fuor di luogo ricordar oggi che i monumenti diedero solenne ragione alle antiche tradizioni storiche ed alle assennate osservazioni locali; gli scavi della prima metà di questo secolo diretti dal canonico M. della Torre tornarono alla luce le lapidi dedicate da questa colonia (RESP · FOROJVL. CIVITAS FORIVL) agl'Imperatori Romani Caracalla e Gallieno, e la questione è caduta nel vano; quindi è che lo Smith nella sua *Geografia Antica* (IV, 24, 1) e meglio d'ogni altro il Mommsen nel *Corpus Inscriptionum latinarum* (V. II°) hanno chiusa la discussione, e stabilito incontrovertibilmente esser *Forumjulii (Venet.)* Cividale del Friuli.

Così si riprendessero e promovessero qui con la maggiore alacrità gli scavi, che danno sì largo frutto anche tuttodì, benchè fatti casualmente e per tutt'altro che per archeologiche ragioni; onde questa città, da tale *qui* (a dirla col Viviani) *mores hominum multorum vidit et urbes*, fu detta la Pompei dell'Italia settentrionale. E così potessero approdare i gentili officii che a tale uopo un ultimo visitatore illustre il sig. Pigorini, ammirato dinanzi alla ricca e preziosa collezione di questo Museo, promise di fare presso il R. Ministero della Pubblica Istruzione!

***

Delle singolari variazioni subite dal nome di questa città, diremo soltanto che ne venne per contrazione la voce *Friuli*, la quale, nobile indizio, servì poscia a determinare tutt'intera la *Provincia Aquilejensis*, ossia per i Romani tutta la parte orientale della *Venetia*. (Osservisi l'espressione delle citate epigrafi FORIVL, dal quale vocabolo contratto non è guari distante l'attuale *Friuli*.)

Distrutta Aquileja e caduto l'Impero R. Occidentale, Forogiulio s'avviò a grandezza, divenendo nel 568 metropoli dell'importante Ducato longobardo, indi della Marca orientale nell'Italia de' Franchi. La Venezia, e più particolarmente il Friuli, già dai primordi della dominazione longobarda, in antitesi alla *Neustria* che avea per capitale *Pavia* (*Muratori* An. d'It. a. 794), si disse *Austria* (come l'antica *Austrasia* de' Franchi e l'*Austria* attuale, già ad oriente della Germania), la cui capitale troviam detta fino da Paolo Diacono *Civitas Forojuliana*, *Oppidum Forijulii*, *Castrum Forojuliense*. In processo di tempo non più *Forumjulii*, se non da qualche saputo, ma *Civitas Fori Julii*, e, pur senz'appoggio di documenti si deve ritenere *Civitas Austriae*, di quell'*Austria*, o regione orientale che abbiam detto; ma non si scrisse, probabilmente, perchè dovea aversi per volgare e poco determinativo, Soltanto nei documenti della prima metà del sec. XII troviamo l'espressione *Civitas australis*, accompagnata però ancora del *Forumjulii*; e in appresso ricorre sovente il *Civitas australis*, *Civitas Austria* (sic) e *Austria Civitas*, ed anche *Civitas Fori Julii quae dicitur Austria*.

Ma dobbiam ritenere che gli aggiunti servissero per l'intelligenza dei lontani ed i vicini usassero spesso e semplicemente il *Civitas*, a' loro sguardi la *Città* per eccellenza, chè usarono similmente Atene e Roma. L'espressione *Castelli Civitatis vel Castelli Forijulii* e l'altra *Civitas Forojuliana* di Paolo Diacono, il buono e simpatico forogiuliense, che *ricordava* la terra natale col nome appreso nell'infanzia, pur determinandola con l'altro appreso nelle scuole, non lascian guari a dubitare: fin d'allora questa città ebbe a dirsi *Civitas* senza più. Che ciò usasse posteriormente appare tosto a chi appena riguardi ai *Documenti per la Storia del Friuli*, raccolti

(1) Ricordiamo la mensa pontificia a cui assistette Pertoldo patriarca, e le lusinghiere espressioni d'Innocenzo IV al di lui indirizzo *Co. di Manzano. Annali del Friuli* a. 1244.

Tuttavia, confesso il mio debole, io sarei molto più entusiasta dell'orto...

« Faccio i miei complimenti alla signora Gambierasi direttrice del *giardino d'infanzia* per la sua raccolta di oggetti per l'insegnamento frebeliano. Mi è stato detto che l'andamento di quel *giardino* non potrebbe essere migliore. Anche dai *giardini d'infanzia* traggo buoni auspici. Non posso lasciare Udine senza mandare i più sinceri elogi alle allieve della *scuola normale femminile* per quello che hanno esposto».

Noi avevamo parlato in questo giornale un'altra volta di recente dei *giardini infantili*, prendendo occasione da una visita che abbiamo fatto, per assistervi ad un lungo esperimento, in quello diretto dalla signora Gambierasi; esperimento che ci confermò pienamente nella buona idea che avevamo del metodo ivi usato. Godiamo quindi ora di poter citare di riverbero una lode che viene all'egregia direttrice anche da Roma. Così torniamo a dire qualche parola in proposito.

Una prima prova della bontà del metodo e del modo di esercitarlo nel nostro giardino infantile l'abbiamo veduta nella allegra serenità dell'infanzia ivi raccolta, nella disciplinatezza per così dire spontanea di quei bimbi, che seguono il cenno benevolente della maestra come quello d'una madre affettuosa e lontana da ogni impazienza, come da ogni lezio, nella prontezza con cui quei fanciulletti rispondono a tutte le interrogazioni, gareggiando tra loro, in quella vivacità non irrequieta, ma tranquillissima e docile, che dimostrano, nella intuizione, distinzione e nomenclatura degli oggetti che loro si presentano, nell'alternare che fanno con diletto i loro piccoli studii e lavorucci e canti e giuochi ed esercizii ginnastici, nel modo soddisfatto con cui guardano la maestra e le prestano tutta la loro attenzione, nel modo con cui si trattano tra loro quasi fossero tutti fratelli e sorelle, ma punto punto stizzosi o disposti a sopraffarsi gli uni gli altri, in quell'assieme insomma, che non si descrive, ma bisogna vederlo per giustamente apprezzarlo.

Ed appunto perchè, in questa ed in altre visite, abbiamo avuto occasione di apprezzarlo, abbiamo fatto voto affinchè, dal più al meno, tutte le maestrine per le piccole scuole, tanto di città, quanto di campagna, istruite praticamente nel metodo, fossero condotte ad applicarlo, con quelle varietà che possono essere indicate dalle diverse circostanze, chè nè in questo, nè in altro ci piacciono le *cose fatte a stampo*.

Quello che ci basta si è, che il metodo sia insegnato a molte, e che siano istruite le maestre anche nelle ragioni e nei modi vari dell'applicarlo, affinchè esse medesime possano variarlo; che tutti gli asili infantili lo adottino e tutte le scolette private esistenti vengano obbligatoriamente trasformate in qualcosa di simile, chiudendo quelle dove l'infanzia non è trattata in modo così benevolo, intelligente, paziente, logico, e dove i locali non si prestano alla buona custodia ed al primo avviamento dei bambini; che i genitori, e specialmente le madri e le giovani che lo saranno, vadano di frequente ad assistere a simili esercizii, anche perchè apprendano a condursi in famiglia coll'infanzia; che si facciano simili custodie anche nella campagna, lasciando così più libero il lavoro delle madri e schivando i pericoli infiniti per i bambini.

Molte altre cose dovremmo dire; ma basti questo breve cenno per raccogliere la lode, che viene di Roma alla nostra città ed ai fondatori di simili istituzioni.

Notiamo infine il fatto, da noi altre volte asserito, che questi ragazzini passando alla scuola elementare son sempre fra i migliori scolari; e che si dovrebbe studiare alquanto il legame che dovrebbe unire i giardini dell'infanzia generalizzati colle scuole elementari di un maggior grado. V.

Nomine di Sindaci. Sindaci nominati con R. Decreto 23 settembre u. s.

Lupieri Antonio a Preone, Armellini Giuseppe a Faedis, Colloredo co. Paolo a Colloredo, Piuzzi Sante a Maiano, Gropplero co. Giovanni a Moruzzo, Collavizza Antonio a Trasaghis, Bertoli Giuseppe a Vivaro, Frangipane co. Luigi a Porpetto, Clinaz Stefano a Stregna, Provasi dott. Cesare a Cordenons, D'Afforno Giuseppe a Vallenoncello, Marcolini dott. Girolamo a Zoppola, De Carli Pietro a Brugnera, Fabbiani avv. Olvino a Spilimbergo, Cristofoli Francesco a Sequals, Michelesio Luigi a Tarcento, Floreani Giuseppe a Ciseriis, Chiussi Giuseppe a Tricesimo, Billiani Luigi a Cavazzo Carnico, Moro Pietro a Ligosullo, Brunetti Mattia a Paluzza. Bruseschi Bortolo a Prato Carnico, Renier dott. Ignazio a Villa Santina, Sbroiavacca cav. Alfonso a Chions, Freschi co. cav. Antonio a Cordovado, Fabris dott. Girolamo a Sesto al Reghena.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 41) del 4 corr. contiene: Altre due piante all'orticoltura italiana — Cronaca dell'emigrazione, G. B. Manganelli — Le piante Foraggiere (continuazione) — Sete, C. Kechler — Rassegna campestre, A. Della Savia — Note Agrarie ed economiche — Massime Amministrative.

Un'asta di quadri, come i lettori possono avere veduto da un annunzio, si sta ora facendo ad Udine. Esaminando il catalogo dei medesimi, abbiamo veduto, che fra quei quadri ce ne sono parecchi di autori friulani di recente mancati. Ciò ne ha fatto pensare, se non si potesse e dovesse arricchire con alcuni di essi la incipiente nostra pinacoteca cittadina. Abbiamo veduto in città di minore importanza della nostra, come p. e. a Rovigo, una pinacoteca di cui quella città ha ragione di andare superba. Noi pure vorremmo che i nostri giovani avessero dall'esempio altrui incitamento alla imitazione, giacchè l'arte è una parte esenziale della coltura di un paese, e che gli stranieri, che entrano in Italia da questa parte, trovassero già nella prima città italiana che incontrano la prova che l'Italia è sempre la patria delle arti belle.

Gettiamo lì una parola soltanto, sperando che qualcheduno la raccolga.

Istruzione delle 2ª Categorie. Abbiamo ieri veduto con piacere il nostro amico Vio Luigi R. impiegato di Finanza, reduce delle patrie battaglie, vestire la divisa del soldato per prestarsi all'istruzione delle 2e Categorie.

Dello studio pratico delle piante da foraggio per il Friuli. Noi abbiamo veduto volontieri come il dott. Romano, nostro veterinario provinciale, tratta sovente delle *piante da foraggio* nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* e nell'*Italia Agricola*, che esce a Milano. Egli ha pubblicato testè a parte anche una pregevole monografia sull'*erba medica*.

Quando si parla da molti della opportunità di accrescere nei nostri paesi tanto il prato stabile, asciutto od irrigatorio, come la coltivazione dei foraggi avvicendata a quella delle granaglie, per accrescere i bestiami e la massa dei concimi, viene da sè, che si abbia da pensare alle piante da foraggio.

Ma quando si tratta della coltivazione delle medesime, non basta riferirsi alle indicazioni generali delle medesime. Bisogna piuttosto studiarle sperimentalmente in relazione al terreno e sua qualità più o meno favorevoli alla prospera vegetazione delle medesime, al clima ed a tutte le condizioni meteoriche ordinarie delle diverse zone agrarie in cui si possono coltivare, ai rapporti loro colle altre coltivazioni.

Certamente c'è altro da fare nelle nostre valli montane, le quali diferiscono o poco o molto anche tra loro, o nella zona delle colline ed intorno ad esse, o nella pianura asciutta, o nell'umida e dove il terreno inclina a tramutarsi in palude. Altra cosa è poi coltivare le erbe da foraggio da per sè, come prodotto permanente, od almeno di lunga durata, altra farle entrare in un avvicendamento agrario più o meno lungo, altra se miste ad altri prodotti, o come breve succedaneo od antecipazione ad essi. Si tratta di avere, di qualsiasi maniera, del buon foraggio e nella maggiore quantità possibile, secondo che è dato di ottenerlo nelle condizioni locali; ed a questo non si verrà senza fare una coltivazione comparativa nelle singole località.

Noi abbiamo veduto venire di quando in quando di moda alcuni foraggi; i quali rimasero bensì in alcuni luoghi, ma poscia andarono scomparendo in altri, sia che le condizioni naturali in questi ultimi non sieno state favorevoli, o che la maniera di coltivarli non fosse la buona.

In generale, ogni zona agraria ha delle buone piante da foraggio che vi crescono naturalmente e che farebbero buon profitto, se vi fossero coltivate. Abbiamo veduto p. e. gli agricoltori inglesi ridurre a buon prato anche certi terreni, dove sovrabbondavano le erbe palustri, più da strame che da foraggio; e ciò collo scernere prima le specie buone che vi crescevano e poscia col dissodare il prato, lavorarlo a lungo e bene in guisa da estirpare ogni germe delle erbe palustri, e poscia ridurre il terreno a prato di nuovo col seminarvi le erbe buone prima distinte. È anche questo un modo di *selection*, che si potrebbe usare in terreni d'ogni sorte, anche in quei pascoli poverissimi per la poca profondità del suolo, dove non possono bene vegetare certe erbe più produttive, ma vi vegetano pur bene delle specie affini buone ugualmente, sebbene la quantità del foraggio non sia la stessa, che nelle terre migliori. Usando adunque il sistema inglese sarebbe il caso di poter migliorare tutti i nostri prati.

Ma non si potrebbe ancora fermarsi lì. Se si potesse avere un podere sperimentale in ogni zona agraria, dove le condizioni del suolo e del clima fossero simili (e si dovrebbe averlo sotto a tale aspetto da tutti i maggiori possidenti, che sanno esercitare la loro industria) bisognerebbe destinare qualche campo alla coltivazione comparativa delle diverse erbe da foraggio. Ivi si potrebbe così, non in un anno soltanto, ma in una serie di anni, valutare praticamente la quantità e la qualità del prodotto in foraggio disseccato, per decidersi poscia alla coltivazione dell'uno, o dell'altro, od anche per accettarli successivamente tutti in date circostanze.

Se così l'Associazione agraria ed i Comizii agrarii sapessero fare un programma per gli sperimenti comparativi nella coltivazione dei diversi foraggi, e poscia procacciare le sementi ed indurre i più esperti e volonterosi coltivatori a fare il saggio di coltivazione in più luoghi d'ogni zona agraria poco o molto dalle altre diversa, ed indicare anche il modo di raccogliere i dati di confronto, si verrebbero in una serie non lunga di anni a stabilire le migliori norme per la coltivazione foraggiera.

Non tutto si farebbe alla perfezione fino dalle prime; ma una volta entrati in questa via dello sperimentare, ed intesane l'utilità, i progressi sarebbero continui e certamente non poco utili per la industria agraria paesana. Così hanno proceduto quei Popoli, che dell'agricoltura fecero un'arte perfezionata. Giunti ad un certo punto, la produzione acquista i caratteri della stabilità, e l'essere buoni coltivatori con profitto diverrebbe anche facile.

Noi siamo ancora lontani dal metterci su questa via; ma quello che non si ha fatto finora bisogna pure cominciare a farlo, in questo ed in altro.

Non si tratta poi soltanto di trovare per ogni zona agraria le erbe da foraggio di maggior reddito per essa ed i migliori modi di coltivarle in prati stabili, od a più o meno lunga vicenda, ma anche di studiare quelle piante erbacee che possano dare un raccolto supplementare, con cui mantenere un certo tempo la stalla.

Sono maestri in questo quei paesi che, come la Toscana, hanno molte piccole mezzadrie con coltura più intensiva e scarse praterie, anche perchè vi è lunga d'ordinario la stagione secca. Ivi s'industriano colle vecce, colle avene e con altri simili prodotti o di avere un prodotto autunnale con semina estiva, precedendo il frumento invernale, o con una semina autunnale per raccogliere in primavera, antecipando sull'epoca della semina dei prodotti estivi. Poi si trova modo sovente di fare anche dei raccolti misti, che nella loro somma sono maggiori, che non ad uno ad uno. Ma tutto questo dipende dalle condizioni spesso diverse delle singole località e dal complesso della produzione agricola.

Noi non pretendiamo, in un foglio politico quotidiano, di entrare nei particolari di queste coltivazioni; cosa che non potremmo nel resto nemmeno fare, essendo ciò riservato a chi è in condizioni di avvalorare i suoi suggerimenti coi fatti.

Quello che intendiamo di fare, e che ci sembra obbligo anche della stampa provinciale, si è soltanto d'indicare la via sulla quale bisogna mettersi per giovare all'agricoltura paesana.

E questo lo diciamo qui una volta per sempre. E lo diciamo anche, perchè altri non dica, che le Associazioni destinate a promuovere il progresso agrario sono una inutilità, per il poco frutto che d'ordinario arrecano.

In un'industria, la di cui trasformazione in meglio non si fa nè in un anno, nè in pochi, bisogna agitare tutti i giorni i problemi più essenziali e chiamare sovente l'attenzione dei possidenti e coltivatori sopra gli oggetti, che dovrebbero essere la principale loro cura.

Noi intendiamo, che questo sia migliore modo di essere progressisti ed il maggiore titolo per chiamarsi tali. Ora che la terra italiana è nostra, bisogna occuparsi a cavarne il maggiore profitto per chi la possiede in proprio e per coloro che la coltivano. V.

Perimetri idraulici, e Società operaia di Pordenone.

Il Consiglio Comunale di Pordenone radunatosi la scorsa settimana nominò una Commissione composta dei consiglieri ing. Roviglio, ing. Trevisan e G. Bonin che si presenterà al Prefetto per ottenere dalla Deputazione che voglia riprodurre il progetto dei perimetri idraulici con nuove proposte più ragionevoli, tenendo a calcolo le informazioni locali che dovrà assumere o presso le rispettive Giunte municipali o presso Commissioni speciali indicate dalle Giunte stesse. Di questo si trattò già nel Consiglio provinciale.

Il Consiglio elesse poi ad assessori il cav. Giorgio Galvani e l'avv. Edoardo Marini.

Da un prospetto che pubblica il *Tagliamento* delle entrate e spese della Società operaia di Pordenone rilevasi che nel 1° semestre 1880 essa dopo aver speso 2130 lire delle quali 1300 in sussidii e 170 per l'istruzione, civanzò ancora 2677 lire portando il patrimonio netto il 30 giugno 1880 a lire 47,569.

Da Pontebba. Scrivono al *Secolo*:

Allorquando venne costà attivata la linea ferroviaria, fu giocoforza creare il relativo ponte di ferro, che mette da una sponda all'altra del torrente, denominato Studena, che forma linea di frontiera fra il nostro Stato e quello del limitrofo impero austro-ungarico.

Non appena venne eretto il ponte in parola, la regia amministrazione credette tosto di attivare un posto di sentinella di una guardia doganale, coll'obbligo di stare perennemente sopra il medesimo.

---

dal Bianchi; la città v'è detta spesso *Civitas*, e il cittadino *Civitatensis* (*Op. cit.* pag. 32, 33, 96 et pas.) Dal sec. XIV queste espressioni si apron adunque la via negli atti pubblici, mentre pur come suole, il popolo fa del suo meglio per sciupare e corrompere la voce aristocratica; ma non ci riesce qui se non leggermente, chè, dal primo dei detti documenti, si può, se non affermare, almeno congetturare che, in sul principio del 300, pronunciasse *Civitat*, tutt'altro che corrotto, anzi vera radicale della voce latina. Il qual vocabolo è tuttora qui vivo e vegeto per molte e molte miglia d'intorno, quantunque alterato un po' e confuso con l'altro di *Zividat*, da' quali tutti l'elegante lingua comune addolcendo, come è di sua natura, trasse la odierna denominazione *Cividale*. (1)

(Ricordiamo, se può avere qualche importanza o qualche analogia, che *Belluno*, nel Cadore e in altri luoghi della Provincia di cui dessa è capoluogo, è similmente e volgarmente detta *Cividal*, certo, siccome ivi la città principale.)

***

E qui prima di muover un altro passo, facciamo sosta e ricordiamo l'*unicuique suum*, al quale bisogna inchinarsi tutti, anche a detrimento di un amor proprio od amor patrio mal inteso; una di quelle *vanitas vanitatum* che tenzonano in noi sempre con l'ingenito amore del vero, come già *il si e il no* nel capo di Dante. Bando dunque alle fisime che odorano di campanile un miglio lontano e ci lasciano « con la veduta corta d'una spanna; » a Cesare quel ch'è di Cesare!..

Ciò che fu per lo addietro stampato intorno alle cose del Friuli, in una ristampa d'oggidì dovrebb'essere parecchio mutato; e il benemerito *co. di Manzano* ora non s'acconcerebbe certo più all'autorità del Tiraboschi (Stor. let. F. II, p. 2, l. 2) e del Liruti (Vite dei let. Fr.), ma dinanzi ai monumenti discoverti recentemente ommetterebbe a dirittura i cenni sul poeta C. Cornelio Gallo (An. del Fr. a 68 av. C.) essendo ora provato ch'ei nacque, non già nel *Forumjulii Venetiae*, ma nel *Forumjulii Galliae Transalpinae*, attualmente *Frejus* di Francia (*Mommsen* Corpus Inscrip. lat. l. c.).

Tutto questo non è certo all'indirizzo del co. di Manzano, ma è inteso semplicemente a far ricredere sull'argomento coloro, che non son obbligati a seguir passo passo i progressi delle moderne colture. E ci serva di scusa l'aver udito anche poco fa menar vanto pubblicamente di questa gloria. Le nuove generazioni vanno nutrite di verità avvalorate da documenti, meglio che di tradizionali conghietture.

Del resto Forogiulio, non avesse, altri nella storia de' mezzi tempi che Paolo Diacono, di cui ci sarà lieto intrattenerci in seguito, sarebbe certa di andare alla più tarda posterità con nome rispettato, onorato, riverito!

***

All'anno 564 negli *Annali del Friuli* è detto, seguendo i Muratori, « Venanzio Fortunato..... sentendosi liberato da una grave malattia d'occhi, per intercessione di S. Martino, vescovo di Tours, passò in questo tempo dall'Italia nella Gallia a venerare il sepolcro di quel santo, e fissò soggiorno nella città di Poitiers ..... Questo santo ed illustre letterato trasse i natali circa il 540 nella provincia Aquileiese in un luogo detto *Duplavile*, ora S. Salvadore, in riva al Piave e non lungi da Ceneda. Fatto vescovo di Poitiers dopo il 17 novembre del 595 successe al vescovo Platone. » Dai profondi recenti studi dell'Ampere e del Thierry risulta che questo poeta divenne vescovo di Poitiers nel 599 e si trasferì in Francia, per attraverso la Germania, nell'età di 37 anni, quindi il 567. Quanto alla causa che lo indusse a lasciar l'Italia, dessa è tuttavia ignota, poichè non è da accordar troppa fede al miracolo sulla sua oftalmia, riferito da quell'anima candida del nostro Paolo Diacono (*De gestis Longobardorum* II, 13).

Ciò sia detto per incidenza, dovendo noi speciale riguardo al tempo e luogo de' suoi natali.

I detti recenti studii, le cui conclusioni sono riferite ultimamente anche da E. Celesia (*Fanfulla della Domenica* II, 18) recano la nascita del poeta al 530; il 540 infatti era incerto anche secondo il co. di Manzano. Il quale riferisce in nota l'opinione del Viviani che, da buon conterraneo del Fortunato, prendeva il *Duplavile* di Paolo Diacono per l'attuale *Valdobbiadene*; se non che, alle osservazioni del Cluverio e del Filiasi che vi volean vedere un *inter duas Plaves*, il buon Viviani s'acconciò a leggervi anche lui *S. Salvadore*. Ora però egli sarebbe assai lieto di veder rivendicata al proprio « asilo beato » questa vera, bella e grande gloria. Infatti va oggi ritenuto che il *Duplavile*, contenente la radicale di *Plavis* siasi mutato in *Dobbiadene*, che varrebbe semplicemente *del* o *di Piave*.

Reca meraviglia che si sia tardato tanto a venire a tal conclusione, e che il prof. Viviani non si studiasse di provar meglio la sua ipotesi.

Infatti, per analogia, non altrimenti, il sorridente paeselle di *Biadene*, indi non molto discosto, a mezzodì del bosco Montello, trasse pure il nome da *Plavis*, di cui un ramo gli passava appresso, chiudendo in mezzo col vecchio ramo il bosco; il che attesta ivi chiaramente la qualità del terreno, per largo tratto alluvionale. Se da *Plavis* venne *Plavine, Piavene, Biadene*, da *Duplavile* la corruzione progressiva della voce diede *Dobbiadene*, che poi, per trovarsi ivi nella più amena posizione della vallata, e perchè andasse meglio distinto da Biadene, si disse *Valdobbiadene*, cioè adunque *Val di Piave*.

***

Questo non è certo un accarezzare i sentimenti dei forogiuliesi e dei friulani: sapevamcelo! ma la verità è superiore ad ogni riguardo e, prima o poi, si sarebbe fatta largo egualmente.

Attendiamo dunque ad illustrare le glorie incontestate, che ve n'è da far disperare quanti alla prova, non sieno sostenuti dal desiderio, meglio che dalla persuasione, di venire a capo di qualche cosa.

Cividale, ottobre 1880.

(1) Ho nella memoria dall'infanzia, che a Talmassons, villaggio posto a mezzavia circa dell'antica via romana ora detta *Stradalta*, c'è una strada, che ha la direzione orientale verso Cividale, che si chiama tuttora *vie di Cividat*, ciocchè prova che la *Civitas* era anche per gli antichi abitanti di quel villaggio Cividale, considerandolo come *la città* per antonomasia. P. V.

Progetti sopra progetti furono fatti per erigere una garetta o casotto, disegni sopra disegni da una Commissione di ingegneri dell'ufficio del genio civile di Udine. Quanto danaro infruttuosamente dilapidato in ispese!

Quanto meglio sarebbe stato il passare al fatto dell'opera! Intanto, la povera guardia doganale trovasi sempre esposta al pericolo di essere stritolata dalle ruote della locomotiva, la quale ogni qualvolta tragitta, sfiora il corpo di quella povera sentinella condannata, tanto di giorno che di notte, a starsene inchiodata in quel piccolo lastrico di fianco al ponte.

Ciò non basta; non si è anco provveduto a nulla onde difenderla dalle intemperie.

Il povero finanziere non avendo nessun riparo di sorta, gli è giocoforza emigrare dal luogo del servizio in cerca di asilo sotto il tetto di qualche caseggiato giacente in prosimità del ponte.

Questo fatto poco decoroso pella Nazione porge occasione agli *amicissimi* qui di rimpetto di riderci alle spalle, per tanta trascuratezza.

Sarebbe tempo di provvedere, senza ricorrere a nuove trasferte di nuove Commissioni, correndo l'obbligo all'Amministrazione di curarsi del benessere di coloro che fedelmente la servono. Speriamo si provveda.

Teatro Minerva. Iersera la nostra *prima attrice figlia* (chè la *madre* è una brava madre anch'essa, sebbene talora, come iersera vizii i figliuoli) rappresentò la doppia parte di un bambino viziato dalla madre, e di una ragazzina bonina ed affettuosa che non ha le sue carezze.

Entrambe le parti alternate le fece, al solito, magnificamente bene. Passare da un carattere all'altro per la Gemma Cuniberti è davvero un giuoco; e si che in questo caso sono proprio due caratteri opposti. Tra le altre la fanciulletta fece una scena muta, che strappò un generale applauso.

La commedia *Carlino e Marietta* fu al solito preceduta e seguita da altre graziose produzioni per ridere. In quanto alla nostra Gemma chi non vede non crede; e per questo bisogna accorrere a vederla.

Questa sera si rappresenta il Dramma in 2 atti: *La Duchessina* di Tito Ippolito d'Aste scritto appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti. L'Autore assiste alla rappresentazione.

Sarà preceduta dalla Commedia in un atto: *'l professor sospira.* Chiuderà lo spettacolo la brillantissima Farsa: *Un segret d'amor.*

FATTI VARII

Un piroscafo chinese a San Francisco di California. Un fatto nuovo negli annali d'America e del mondo, è l'arrivo a S. Francisco d'un piroscafo chinese l'*Ho Chung*, la prima nave che abbia fatto sventolare la bandiera chinese nelle acque americane. Partito da Canton il 21 luglio, questo piroscafo ha traversato il Pacifico in 40 giorni. E' a elica; staza 800 tonnellate; è comandato da sette uffiziali, quattro dei quali, compreso il capitano, sono danesi, gli altri inglesi.

L'equipaggio si compone d'una ventina di marinai chinesi. Erano a bordo non pochi passeggieri, tra cui parecchi europei. L'arrivo dell'*Ho Chung* a S. Francisco ha prodotta una grande sensazione, e già gli americani si preoccupano della concorrenza che una marina mercantile chinese (coi sistemi perfezionati americo-europei e col buon prezzo della man d'opera chinese) potrà fare in un dato tempo alla marina americana.

CORRIERE DEL MATTINO

Pare, che la nota della Turchia in risposta alle nuove intimazioni di consegnare Dulcigno al Montenegro si risolva nè più nè meno che in una nuova canzonatura. La Porta vorrebbe con Dulcigno tacitare tutte le altre pretese, alle quali ha pure acconsentito nel trattato di Berlino. Ora la stampa inglese più autorevole domanda, che s'imponga alla Turchia la esecuzione del trattato di Berlino; ma il fatto è che quel trattato ha dei difetti originarii e che nessuno lo eseguisce appuntino.

Tutto fa credere, che non volendo ritirarsi vergognosamente, o tutte le potenze assieme, o qualcheduna tra esse, che potrebbe esser proprio l'Inghilterra, sieno costrette ad usare qualche atto di forza contro la Turchia. Ma quali sarebbero le conseguenze di un primo passo?

Intanto continuano da per tutto ad accrescersi le spese per gli armamenti e conseguentemente le imposte.

Meno delle fischiate al Municipio, volute ripetere dai soliti dimostranti, dovuti disperdere colla forza, non accaddero a Genova altri disordini. Garibaldi si trova molto depresso di forze e desidera il riposo. Pare, che egli vada propriamente nell'Astigiano colla sua famiglia. Pago, che siensi evitati maggiori disordini, sembra che il Ministero sia per accordare l'amnistia a Canzio; ed i giornali dicono, che questa era una promessa fatta antecipatamente, se le cose passavano, come soglion dire, in *perfetto ordine*, od in perfetta *tranquillità*, anche se, oltre il bisogno, chiassosa. Tolto questo sopraccapo, il Cairoli ed il Depretis respirano più largamente, ed il Villa si bea della sua circolare antigesuitica, che doveva rispondere all'accusa di eccessive transazioni coi clericali, che da più parti gli venivano.

— Roma 5: Oggi fu tenuto un Consiglio di Ministri.

Le potenze firmatarie del trattato di Berlino trattano sulle misure da prendersi in seguito alla nota della Porta, la quale pretende mantenere le risoluzioni prese antecedentemente alla abbandonata dimostrazione navale nelle questioni pendenti con la Grecia e col Montenegro.

Garibaldi fu visitato ogni da cento reduci di Livorno.

Nessuna risoluzione fu presa riguardo la grazia da accordarsi a Canzio.

Genova è tranquillissima. (*Adriatico*).

— Roma 5. Il Governo e tutto il partito liberale sono felicissimi perchè sinora a Genova l'ordine rimase inalterato.

Confermasi che Garibaldi, prima di sbarcare esigette dagli amici l'impegno formale che non avrebbe luogo alcuna dimostrazione contraria alle leggi.

Dicesi che ieri Cairoli, constatato il risultato più desiderabile, telegrafò a Garibaldi in nome del Governo, salutandolo ed esprimendo il voto che il di lui soggiorno sul continente valga a ridonargli la salute.

Sembra certo che Garibaldi si rechi colla famiglia a San Dalmazio d'Asti per farvi una cura e vivere in quiete, assolutamente alieno dalla politica. Ritornerebbe poi a Caprera senza venire a Roma. Si faranno nuovi sforzi per indurlo a ritirare le dimissioni. (*Pungolo*).

— Roma 5: Corre voce che essendo l'arrivo di Garibaldi a Genova riuscito una imponente dimostrazione senza disordini, senza accenno alcuno ad illegalità, sia prossima a decretarsi l'amnistia a favore di Canzio, chiesta dai deputati liguri. (*Secolo*).

— Genova 5 ottobre. La deputazione del Consolato Milanese fu ricevuta in questo momento da Garibaldi. Presentò al generale l'ordine del giorno votato domenica nel consolato. Gli disse che i milanesi sono ansiosi di vederlo; gli operai lo amano come un padre.

Garibaldi rispose queste parole testuali:

« Amore con amor si paga. Dite ai milanesi che io li amo assai, perchè li conosco valorosi e bravi. Se mi sarà concesso verrò senza dubbio. Motivi che per ora non posso spiegare non mi permettono di dire che verrò con certezza, ma se potrò venire lo farò col cuore. Dite che Milano è per me come la casa, la casa dove son nato, e come tale l'amo ».

Un delegato del Consolato soggiunse che il monumento pei caduti di Mentana è pronto e che si aspetta lui per inaugurarlo. (*Secolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. Nei circoli politici si ritiene prossimo il ritiro di Gladstone.

Saint Vallier è qui atteso per l'11 corrente. Egli si fermerà parecchi giorni.

Parigi 5. Si assicura che avrà luogo un colloquio fra Beust e Barthelemy de Saint Hilaire a proposito della questione danubiana.

Barthelemy ha dichiarato che i delegati francesi hanno ricevuto esplicite istruzioni per tutelare l'indipendenza della Serbia e della Rumenia contro le pretese dell'Austria.

Dicesi che la Porta è stata informata che le truppe montenegrine saranno imbarcate dai legni inglesi della squadra.

Brusselles 5. In Aalst sono avvenuti dei disordini per la questione delle scuole.

Da parte degli operai furono recati insulti contro i deputati.

Parigi 4. L'Agenzia Havas annuncia da Ragusa l'arrivo a Cattaro dell'ammiraglio inglese Seymour, il quale si recò subito a Cettinie.

Il Montenegro lo sollecitò subito a prestargli l'appoggio della flotta, inquantochè egli si trova in condizioni di non poter più oltre attendere, essendo le truppe esposte all'incostanza della stagione.

Si crede che Seymour consiglierà il Montenegro a scagliarsi subito su Dulcigno e ch'egli gli presterà il suo aiuto con o senza l'appoggio delle altre flotte.

Londra 4. I ministri sono ritornati dalla campagna.

Gli ambasciatori di Germania, di Russia e di Italia conferirono oggi con Granville.

Washington 4. Il ministro del Chilì non ricevette la conferma della distruzione della nave *Cavadonga*.

Roma 5. Fu pubblicata la circolare del ministro guardasigilli ai procuratori generali; in presenza degli sforzi dei gesuiti per ricomporre la loro casa, ordina l'osservanza delle prescrizioni ancora vigenti nelle diverse provincie del regno contro i gesuiti.

Genova 5. Verso mezzogiorno Garibaldi visitò Canzio al carcere, trattenensi un quarto d'ora.

Nell'andata e nel ritorno dal carcere la popolazione lo festeggiava.

Tranquillità perfetta.

Londra 5. Il *Daily News* dice: La Nota della Porta fu presentata ieri, non contiene nessuna proposta ragionevole e pratica; è soltanto una sfida all'autorità dell'Europa.

ULTIME NOTIZIE

Londra 5. Il *Times* dichiara che il Sultano non deve misconoscere la sua firma al trattato di Berlino, e poichè minaccia di resistere colla forza, l'Europa è obbligata d'insistere sugli obblighi internazionali della Porta.

Panama 4. È smentito il bombardamento del Callao e la distruzione di Illapel da un terremoto. I Chileni occupano Chimbote.

Budapest 5. Il ministro delle finanze nel suo discorso annunziò che intende presentare un progetto affinchè i titoli di rendita in oro sieno per l'avvenire emessi a interesse minore del sei per cento. Gli investimenti non dovranno farsi per l'avvenire mediante nuovi prestiti, ma con l'alienazione progressiva dei beni demaniali.

Il ministro soggiunge che tiene promessa dal Governo austriaco che farà presto votare il progetto, che aumenta l'imposta sul petrolio dal Parlamento austriaco. Terminò facendo appello alla concordia degli altri partiti riconoscenti il dualismo.

Il discorso fu applaudito.

Milano 5. I sovrani di Grecia sono partiti per Firenze.

Iersera pranzarono a Corte con Maurocordato e Papparigopulo.

Palermo 5. È giunto Filippo fratello del Re del Belgio.

Sofia 5. Il principe Alessandro recasi a visitare il principe di Serbia, quindi andrà a Roma. Zakoss terrà la Reggenza.

Londra 5. Il *Daily News* osserva, a proposito della recente Nota della Porta, che il governo inglese non può retrocedere senza discreditarsi, che il popolo inglese non è disposto a veder tranquillamente l'Inghilterra soggetta agli ordini dei pascià turchi. Il giornale consiglia al governo un contegno deciso.

Costantinopoli 5. La Nota comunicata ieri agli ambasciatori della Porta, dice che la Porta decise di trattare tutte le questioni pendenti.

La Porta cercherà di indurre gli Albanesi a consegnare Dulcigno sotto le condizioni indicate.

Riguardo alla Grecia propone una linea che partendo dal nord del golfo di Volo, al sud di Larissa, Metzovo, Janina, termina alle bocche della riviera d'Asta.

Le riforme promesse si introduranno nell'Asia minore entro tre mesi.

Le riforme in Europa si realizzeranno per quanto sia compatibile colla integrità dell'impero.

I detentori stranieri di fondi turchi si inviteranno a spedire delegati a Costantinopoli per trovare un accomodamento. Alcune rendite si cederanno pel pagamento degli interessi.

La Porta insiste ponendo come condizione di queste riforme, l'abbandono della dimostrazione navale.

Belgrado 5. Il principe di Bulgaria entrò nel territorio serbo e fu salutato dalle autorità.

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Gravosa 5. Quest'oggi abbandonarono il porto, dirette a Teodo, la corvetta tedesca *Vittoria*, la squadra italiana composta delle corazzate *Palestro*, *Roma* e dell'avviso *Rovigo* col contrammiraglio Fincati, e l'avviso inglese *Coquette*. Il capitano del porto austriaco di Gravosa è partito per Teodo, per istituire ivi un ufficio di porto.

Sofia 5. Il Principe di Bulgaria, prima della sua partenza per far visita al Principe di Serbia, nominò Zankoff a reggente durante la sua assenza.

Belgrado 5. Il Principe di Bulgaria, entrando testè nel territorio serbo presso Radujevatz, fu salutato dal generale Lescjanin, dal Vescovo di Negotin, dal comandante del corpo del Timok e con 21 colpi di cannone.

Parigi 5. È morto il compositore Offenbach.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 ottobre

Frumento	(all'ettol.)	it. L. 20.—	a L. 21.—
Granoturco vecchio	»	» 16. -	» 16.70
» nuovo	»	» 12.85	» 13.90
Segala	»	» 16.—	» 16.35
Lupini	»	» 10.40	» 10.75
Spelta	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» 24.—	» —.—
Avena	»	» 9.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» —.—
» di pianura	»	» —.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» —.—
» da pilare	»	» —.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 8.30	» —.—
Castagne	»	» 8.—	» 8.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 5 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 93.05 a 93.20; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 95.20 a 95.35.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.50 a 135.— Francia, 3, da 110.15 a 110.30; Londra; 3, da 27.78 a 27.83; Svizzera, 3 1[2, da 110.10 a 110.20; Vienna e Trieste, 4, da 235.—, a 235.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.17; Bancanote austriache da 235.25. a 235.50; Fiorini austriaci d'argento da 1. 2.35 [— a —.— [—.

LONDRA 4 ottobre

Cons. Inglese 98 1[16; a —.—; Rend. ital. 85 [a —.— Spagn. 21 1[8 a —.— Rend. turca 10 1[8 a —.—

PARIGI 5 ottobre

Rend. franc. 3 0[0, 85.35; id. 5 0[0, 120.35; — Italiano 5 0[0; 86.20. Az. ferrovie lom.-venete 187.— id. Romane 147.— Ferr. V. E. 280.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 340; Cambio su Londra 25.39 1[2 id. Italia 9 1[2 Cons. Ingl. 98.06 [— Lotti 41. [-

BERLINO 5 ottobre

Austriache 479.5-; Lombarde 143.— Mobiliare 487.50 Rendita ital. 85.60

VIENNA 5 ottobre

Mobiliare 283.10; Lombarde 82.—. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 278.50; Az.Banca 821; Pezzi da 20 l. 9.39 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.55; id. su Londra 118.25; Rendita aust. nuova 72.80.

TRIESTE 4 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.61 [-	5.63 [—
Da 20 franchi	"	9.39 [—	9.40 [—
Sovrane inglesi	"	11.81 [—	11.83 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	58.05 [—	58.15 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42.60 [—	42.70 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleight).

N. 799. 1. pubbl.

Comune di Muzzana del Turgnano

Avviso di concorso.

Entro il 22 corrente verranno accettate dal Municipio le istanze di concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, corredate dai voluti documenti.

L'onorario è fissato in lire 425 col godimento d'una porzione di fondo comunale e la Maestra ha l'obbligo della scuola serale o festiva.

Muzzana, li 2 ottobre 1880.

Il Sindaco
G. Brun.

N. 342 1. pubbl.

Municipio di Tavagnacco

Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre corr., è aperto il concorso a due posti di maestro per le scuole elementari maschili di grado inferiore delle frazioni di Tavagnacco e Adegliacco, verso l'annuo stipendio di lire 550 cadauno, osservando che per entrambi le frazioni i titolari devono essere Sacerdoti e celebrare la messa festiva, per la quale percepiranno dai frazionisti una conveniente gratificazione.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Tavagnacco, 4 ottobre 1880,

Il Sindaco
Carlo Braida.

N. 1333 1. pubbl.

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso di Concorso

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Segretario di questa Municipalità, a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 1400.

Gli aspiranti produrranno le proprie istanze regolarmente documentate a questo Ufficio entro il predetto termine.

L'eletto entrerà in funzione tosto approvato dalla R. Prefettura l'atto di sua nomina.

Pozzuolo del Friuli, addì 4 ottobre 1880

Il Sindaco
Dott. G. Lombardini.

N. 767. 1 pubb.
Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

Comune di San Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il 31 ottobre 1880 è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica coll'annuo emolumento di lire 2000 diviso come segue;

a) di Lire 1200 a titolo di stipendio pel quale paga lire 83,28 di tassa Ricchezza Mobile;

b) di Lire 600 pel mezzo di trasporto e verso una tenue spesa ottiene anche l'annuo foraggio pel mentenimento del Cavallo;

c) di Lire 200 pell'acquisto e manutenzione dei ferri chirurgici.

Il servizio, regolato da apposito Capitolato è esteso alla generalità degli abitanti in n.° di 2500.

Il Comune, posto in pianura con una periferia non superiore a 6 chilometri e con ottime strade, è diviso in tre frazioni, senza case sparse, che distano una dall'altra non più di 2 chilometri.

La prima nomina è per un triennio.

Le istanze dei signori aspiranti dovranno essere corredate dai documenti di metodo.

S. Quirino 1 ottobre 1880.

Il Sindaco
Domenico Cojazzi.

N. 1158. 2 pubb.
Provincia di Udine *Distretto di Moggio*

Comune di Pontebba

Avviso per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'Avviso in data del giorno 12 and. mese, regolarmente pubblicato, oggidì si è tenuta la pubblica asta per l'appalto del lavoro di costruzione della strada stabile d'accesso alla Stazione Ferroviaria di Pontebba, aperta sul prezzo peritale di L. 4250,00.

Avendo il sig. Brisinello Gio. Batta fu Valentino offerto L. 3450.00, fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal predetto sig. Brisinello.

Avvertonsi quindi gli aspiranti, che da oggi sino alle 12 meridiane del giorno 14 dell'entrante mese di ottobre, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, cantate col prescritto deposito, e nel caso affermativo, con altro avviso verrà notificata la riapertura della gara a sensi del Regolamento di Contabilità Generale.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba, addì 29 settembre 1880.

Per il Sindaco, L'Assessore
L. Micossi

Orario ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.